

STORIA ANTICA

# SERTA ANTIQUA ET MEDIAEVALIA

VII

IL CITTADINO, LO STRANIERO, IL BARBARO,  
FRA INTEGRAZIONE ED EMARGINAZIONE  
NELL'ANTICHITÀ

*Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica  
(Genova 22-24 maggio 2003)*

a cura di

MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI e ANGELA DONATI

ROMA

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE

2005



MONICA BERTI

LICURGO E IL TRADIMENTO DI IPPARCO  
(LYCURG. *LEOC.* 117 SG.)

L'argomento di questa comunicazione rientra in un più ampio progetto di ricerca che intende proporre uno studio monografico sulla sfuggente e complessa figura dell'ateniese Ipparco figlio di Carmo, riguardo al quale la tradizione, per quanto avara di notizie, ha conservato elementi tali da suggerirne il ritratto di un personaggio di spicco della storia ateniese tra la fine del VI e l'inizio del V secolo<sup>1</sup>.

L'*Athenaion Politeia* aristotelica definisce infatti Ipparco συγγενής di Pisistrato e ricorda che, tra l'espulsione dei Pisistratidi e la vittoria di Maratona, egli avrebbe rivestito la funzione di ἡγεμών e di προστάτης degli «amici dei tiranni» in Atene, divenendo per questo il bersaglio di Clistene nell'emanazione della legge dell'ostracismo, di cui sarebbe stato infatti la prima vittima due anni dopo la battaglia di Maratona<sup>2</sup>. Alla voce *Hipparchos* del *Lessico dei dieci oratori attici*, Arpocrazione cita Androzio a conferma dei legami parentali tra Ipparco e i Pisistratidi e del suo ostracismo, ma informa anche che del figlio di Carmo vi sarebbe una menzione nella *Leocratea* di Licurgo<sup>3</sup>.

Senz'affrontare la complessa questione dell'ostracismo di Ipparco e l'annosa discussione sulle origini dell'istituzione dell'ostracismo ad Atene<sup>4</sup>, intendo soffermarmi sul breve riferimento di Arpocrazione alla men-

---

1. M. BERTI, *Fra tirannide e democrazia: Ipparco figlio di Carmo e il destino dei Pisistratidi ad Atene*, Alessandria 2004.

2. [ARIST.] *Ath. Pol.* 22, 3-4.

3. HARP. s.v. Ἰππάρχος.

4. Sull'ostracismo di Ipparco vd. P.J. RHODES, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1993<sup>2</sup>, pp. 266-272. Sull'istituzione dell'ostracismo vd. ora S. BRENNE, *Ostrakismos und Prominenz in Athen. Attische Bürger des 5. Jhs. v. Chr. auf den Ostraka*, «Tyche», Suppl. III, Wien 2001; P. SIEWERT (hrsg.), *Ostrakismos-Testimonien I. Die Zeugnisse*

zione licurghea del figlio di Carmo, poiché, a differenza di quanto asserisce il grammatico, nella tradizione manoscritta dell'orazione l'unico Ipparco menzionato è Ipparco figlio di Timarco.

LYCURG. *Leoc*<sup>5</sup>: (117) Ἰππαρχον γὰρ τὸν Τιμάρχου<sup>6</sup>, οὐκ ὑπομείναντα τὴν περὶ τῆς προδοσίας ἐν τῷ δήμῳ κρίσιν, ἀλλ' ἔρημον τὸν ἀγῶνα ἐάσαντα, θανάτῳ τοῦτον ζημιώσαντες, ἐπειδὴ τῆς ἀδικίας οὐκ ἔλαβον τὸ σῶμα ὄμηρον, τὴν εἰκόνα αὐτοῦ ἐξ ἀκροπόλεως καθελόντες καὶ συγχωνεύσαντες καὶ ποιήσαντες στήλην, ἐψηφίσαντο εἰς ταύτην ἀναγράφειν τοὺς ἀλιτηρίους καὶ τοὺς προδότας· καὶ αὐτὸς ὁ Ἰππαρχος ἐν ταύτῃ τῇ στήλῃ ἀναγράφεται, καὶ οἱ ἄλλοι δὲ προδόται. (118) καὶ μοι λαβὲ πρῶτον μὲν τὸ ψήφισμα, καθ' ὃ ἡ εἰκὼν τοῦ Ἰπάρχου {τοῦ προδότου} ἐξ ἀκροπόλεως καθηρέθη, ἔπειτα τῆς στήλης τὸ ὑπόγραμμα, καὶ τοὺς ὕστερον προσαναγραφέντας προδότας εἰς ταύτην τὴν στήλην, καὶ ἀναγίγνωσκε γραμματεῦ.

LYCURG. *Leoc*: (117) *Ipparco figlio di Timarco, visto che non aveva atteso il processo per tradimento dinanzi al demos, ma aveva disertato il dibattimento, lo condannarono a morte e, poiché non poterono avere la sua persona come ostaggio del reato, abbattuta la sua statua dall'Acropoli, fusala e prodottane una stele, decretarono che su questa fossero scritti i nomi dei sacrileghi e dei traditori; in questa Stele sono registrati sia Ipparco sia gli altri traditori. (118) Portami dapprima il decreto, mediante il quale fu abbattuta la statua del traditore Ipparco dall'Acropoli, e poi il testo della stele e i nomi dei traditori che vi furono in seguito iscritti, e leggili, cancelliere.*

Il contesto all'interno del quale Licurgo cita il personaggio è certamente degno di nota, poiché il passo rientra in quella parte dell'opera

---

antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka über das athenische Scherbengericht aus vorhellenistischer Zeit (487-322 v. Chr.), «Historia», Einzelschr. CLV, Stuttgart 2002 [= OT I]. Per uno studio sugli ostraka di Myronides e di Megakles, vd. M. BERTI, *Note storiche e prosopografiche agli ostraka di Μυρωνίδης Φλυεύς* dal Kerameikós di Atene, «MEP», II 1999, pp. 77-109; EAD., *L'antropónimo Megakles sugli ostraka di Atene. Considerazioni prosopografiche, storiche e istituzionali*, «MEP», V 2001, pp. 9-69; EAD., *'Megakles, non erettrizzare!' Una nuova proposta di lettura e d'interpretazione di un ostrakon attico*, in D. AMBAGLIO (a cura di), *Συγγραφή. Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica*, Como 2001, pp. 41-57.

5. Il passo è tratto dall'edizione N.C. CONOMIS (ed.), *Lycurgi Oratio in Leocratem cum ceterarum Lycurgi orationum fragmentis*, Leipzig 1970, p. 78. Sulla tradizione manoscritta dell'orazione, vd. *ibid.*, pp. v-xvii; E. MALCOVATI, *Licurgo*, in M. MARZI, P. LEONE, E. MALCOVATI (a cura di), *Oratori attici minori I*, Torino 1977, pp. 821-826.

6. Si è mantenuta, in questo caso, la forma originaria della tradizione manoscritta del testo, mentre l'edizione di Conomis (cit. a nt. 5) accoglie la proposta, sostenuta dalla maggior parte degli studiosi, di sostituire il patronimico Τιμάρχου con Χάρμου (vd. *infra*).

in cui l'oratore, dopo aver aspramente deplorato il comportamento vile di Leocrate, che era fuggito segretamente da Atene dopo la sconfitta di Cheronea, cita quattro casi a dimostrazione delle severe misure applicate nel passato dagli Ateniesi nei confronti dei *προδοῦται*, considerati nemici comuni della *polis* (κοινοὶ ἐχθροὶ τῆς πόλεως)<sup>7</sup>: questi sono costituiti rispettivamente dal tradimento di Frinico<sup>8</sup> e da quello di Ipparco<sup>9</sup>, dal tradimento di coloro che durante l'assedio spartano si erano trasferiti a Decelea<sup>10</sup> e infine dal tentato tradimento di Licide a Salamina<sup>11</sup>.

Il patronimico di Ipparco tradito nella *Leocratea* viene generalmente corretto per far coincidere la notizia di Licurgo con la citazione di Arpocrazione e per identificare dunque il *prodotes* Ipparco con il figlio di Carmo<sup>12</sup>. Nessuna fonte antica ricorda tuttavia un processo per tradimento contro Ipparco e inoltre l'identificazione dell'imputato con il parente di Pisistrato comporta difficoltà storiche e cronologiche non facilmente giustificabili<sup>13</sup>. La liceità della correzione del testo licurgheo è stata messa in discussione da Develin<sup>14</sup>, che ha rilevato come non si possa eludere l'evidente discordanza tra la citazione del grammatico e il testo dell'oratore. Il monito dello studioso non ha però avuto molto seguito poiché, a parte alcune osservazioni di Piccirilli<sup>15</sup>, è ormai generalmente accettata l'identificazione del personaggio menzionato nella *Leocratea* con il primo ateniese ostracizzato<sup>16</sup>. Le riflessioni che espongo in questa sede rispondono

7. LYCURG. *Leoc.* 111.

8. *Ibid.* 112-116. Sulla figura di Frinico e sulle divergenti versioni tramandate riguardo al suo assassinio, vd. G. GROSSI, *Frinico tra propaganda democratica e giudizio tucidideo*, Roma 1984 (part. pp. 73-79 sulla testimonianza della *Leocratea*).

9. LYCURG. *Leoc.* 117-119.

10. *Ibid.* 120-121.

11. *Ibid.*, 122-123. Il nome Licide non è citato da Licurgo, ma è noto da HDT. IX 4-5. Cfr. anche DEM. *De Cor.* [XVIII] 204 e CIC. *Off.* III 11, 48, dove il nome del protagonista è però Cirsilo.

12. Così già U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Aristoteles und Athen* I, Berlin 1893, p. 114 nt. 27. L'identificazione con il figlio di Carmo è stata successivamente accolta anche in RE, s.v. *Hipparchos* 2. Vd. ora, tra gli altri, E. MALCOVATI (a cura di), *Licurgo. Orazione contro Leocrate e frammenti*, Roma 1966, p. 141; N.C. CONOMIS, Recensione a MALCOVATI, *Licurgo. Orazione contro Leocrate* cit., in «Gnomon», XL 1968, p. 438; MALCOVATI, *Licurgo* cit. [*supra* nt. 5], p. 891.

13. Vd. *infra*.

14. R. DEVELIN, *The Treason of Hipparchus (Lykourgos, Leokr. 117-118)*, in «LCM», VIII 1983, p. 112.

15. L. PICCIRILLI, «Eisangelia» e condanna di Temistocle, in L. PICCIRILLI (a cura di), *Temistocle Aristide Cimone Tucidide di Melesia tra politica e propaganda*, Genova 1987, pp. 36-49 [= «CCC», IV 1983, pp. 333-363].

16. Da ultimi O. DE BRUYN, *La compétence de l'Aréopage en matière de proces publics: des*

dunque all'esigenza di rimettere in discussione le testimonianze sopra citate, sollevando alcuni quesiti sull'identificazione del *prodotes* Ipparco e riguardanti un processo la cui precisa collocazione cronologica risulta avere importanti conseguenze sia da un punto di vista storico, sia da un punto di vista più specificamente istituzionale e giuridico.

Svariate proposte sono state avanzate per collocare cronologicamente e classificare giuridicamente il processo: mantenendo una datazione della vicenda negli anni Ottanta del V secolo, si è proposto che Ipparco sia stato condannato per non essere ritornato ad Atene in occasione del richiamo degli ostracizzati alla vigilia dell'invasione di Serse<sup>17</sup>, oppure che Licurgo abbia confuso il processo con l'ostracismo di Ipparco<sup>18</sup>, ovvero che il figlio di Carmo sia stato accusato di tradimento durante il periodo di ostracismo e condannato per non essere rientrato ad Atene per il processo<sup>19</sup>. In alternativa, si è anche proposto di collocare la vicenda dopo la battaglia di Salamina o all'epoca di quella di Tanagra<sup>20</sup>, mentre altri hanno infine suggerito d'identificare la stele dei sacrileghi e dei traditori con la stele posta sull'Acropoli in ricordo dell'*adikia* dei Pisistratidi<sup>21</sup>.

Tali ipotesi, per quanto verosimili, suscitano tuttavia dubbi sulle motivazioni dell'innalzamento di una statua onoraria a Ipparco, della produzione e della conservazione di una stele con i nomi dei sacrileghi e dei traditori e infine dell'imputazione del reato di *προδοσία* al figlio di Carmo.

---

*origines de la polis athénienne à la conquête romaine de la Grèce (vers 700-146 avant J.-C.)*, «Historia», Einzelschr. XC, Stuttgart 1995, pp. 53-55; M. BRAUN, *Die «Eumeniden» des Aischylos und der Areopag*, Tübingen 1998, p. 55.

17. WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Aristoteles* cit., pp. 114 sg.; G. DE SANCTIS, *Ἀρχαία. Storia della repubblica ateniese dalle origini alla età di Pericle*, Roma 1964<sup>2</sup>, p. 378; P.J. RHODES, *Εισαγγελία in Athens*, «JHS», XCIX 1979, p. 105; ID., *Commentary* cit., p. 282. Sul richiamo degli ostracizzati vd. [ARIST.] *Ath. Pol.* XXII 8 e RHODES, *Commentary* cit., pp. 281-283 e ora C. MAYER, *T 26. Der Volksbeschluss in der 'Themistokles-Inschrift' von Troizen (ca. 370-350 v. Chr.): die Rückberufung der Ostrakisierten vor der Schlacht von Artemision (480 v. Chr.)*, in *OT I*, pp. 357-367.

18. A.E. RAUBITSCHKE, *Theophrastos on Ostracism*, «C&M», XIX 1958, pp. 107 sg.; J.H. SCHREINER, *Aristotle and Pericles. A Study in Historiography*, «SO», Fasc. Suppl. XXI, Osloae 1968, pp. 51 sg.; ID., *The Origin of Ostracism Again*, «C&M», XXXI 1970, pp. 84-97; contra H. TAEUBER, *T 31. Androktion FGtHist 324 F 6 (ca. 340 v. Chr.): die Einführung und erste Anwendung des Ostrakismos (488/7 v. Chr.)*, in *OT I*, p. 408.

19. J.F. BARRETT, *The Downfall of Themistocles*, «GRBS», XVIII 1977, p. 294 nt. 8.

20. J. LABARBE, *La loi navale de Thémistocle*, Paris 1957, p. 100 nt. 2; J. HOLLADAY, *Medism in Athens 508-480 B.C.*, «G&R», XXV 1978, p. 190.

21. P. LÉVÊQUE-P. VIDAL-NAQUET, *Clisthène l'athénien. Essai sur la représentation de l'espace et du temps dans la pensée politique grecque de la fin du VI<sup>e</sup> siècle à la mort de Platon*, Paris 1964, p. 117 nt. 1. Sulla stele dell'*adikia* dei tiranni vd. THUC. VI 55, 1-2.

Oltre al gruppo dei Tirannicidi, la prima statua onoraria in Atene venne infatti innalzata per Conone dopo la vittoria di Cnido del 394<sup>22</sup>. L'eventuale esistenza di una statua di Ipparco – di qualsivoglia tipologia essa fosse – porta poi a domandarsi come sia potuta sopravvivere all'incendio persiano dell'Acropoli<sup>23</sup> e, nel caso in cui s'ipotizzi il suo innalzamento dopo la vittoria di Salamina, quali siano state le benemerienze del pisistratide tali da consentirgli un simile onore<sup>24</sup>.

Le stesse considerazioni valgono anche per l'esposizione della stele, non essendoci testimonianze di liste di sacrileghi e di traditori nel primo quarto del V secolo e permanendo il problema della sopravvivenza di un simile documento dopo l'incendio persiano dell'Acropoli, dato che Licurgo testimonia di poterne ancora disporre al suo tempo<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda poi l'identificazione degli ἀλιτήριοι e dei προδόται, coloro che hanno ipotizzato un errore di Licurgo, che avrebbe confuso il processo con l'ostracismo di Ipparco, hanno proposto un confronto con alcuni *ostraka* dell'Agorà e del Ceramico di Atene recanti accuse di sacrilegio e di tradimento<sup>26</sup>. Per quanto sia significativo il confronto, l'accusa di tradimento compare però su due soli cocci – dei quali uno peraltro frammentario – contro Kallixenos e Leagros, mentre l'accusa di sacrilegio è limitata a Santippo e a Megacle, con evidente riferimento al sacrilegio ciloniano nel secondo caso<sup>27</sup>. Oltre a ciò, le testimonianze sull'o-

22. DEM. *Lept.* [XX] 70. Sul significato e sugli usi del termine εἰκὼν, vd. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca* II, Roma 1969, pp. 20 e 22-25. In riferimento al gruppo dei Tirannicidi, vd. I. CALABI LIMENTANI, *Armodio e Aristogitone gli uccisi dal tiranno*, «Acme», XXIX 1976, pp. 13 sg. B.M. LAVELLE, *Adikia, the Decree of Kannonos, and the Trial of the Generals*, «C&M», XXXIX 1988, p. 30 nt. 52 ritiene invece che la statua di Ipparco non debba necessariamente essere considerata un ritratto riproducendo le fattezze del personaggio.

23. Sull'incendio persiano dell'Acropoli, vd. HDT. V 77, 3; 102, 1; VII 8, 2-3; VIII 53; 109; IX 13. Cfr. però anche CTES. *FGrHist* 688 F 13 (30). Per la tradizione sulle statue che andarono distrutte, vd. M. MOGGI, *I furti di statue attribuiti a Serse e le relative restituzioni*, «ASNP», III 1973, pp. 1-42.

24. C. HABICHT, *Falsche Urkunden zur Geschichte Athens im Zeitalter der Perserkriege*, «Hermes», LXXXIX 1961, p. 23 ipotizza che la statua di Ipparco fosse quella di Atena consacrata in occasione del suo arcontato nel 496. *Contra* PICCIRILLI, «*Eisangelia*» cit. p. 38.

25. LYCURG. *Leoc.* 118.

26. Vd. nt. 18. Per gli *ostraka* in questione vd. S. BRENNE, *Die Ostraka (487-ca. 416 v. Chr.) als Testimonien (T 1)*, in *OTI*, T 1/65; 71; 92-93; 153. L'incerta lettura dell'accusa di *prodosia* su un coccio del Ceramico contro Menon è ora invece rifiutata a favore del riconoscimento del demotico del personaggio: vd. *ibid.*, T 1/115.

27. Sull'accusa di sacrilegio contro Santippo e Megacle, vd. BERTI, *Note storiche* cit., pp. 96-99; EAD., *L'antroponimo Megakles* cit., pp. 52 sg. In generale sulla questione del sacrilegio ciloniano, vd. ora A. GIULIANI, *Il sacrilegio ciloniano: tradizioni e cronologia*, «Aevum», LXXXIII

stracismo non attestano la pubblicazione di stele bronzee con i nomi delle vittime dell'istituzione accompagnate dalla registrazione ufficiale delle accuse determinanti l'espulsione: tali accuse sembrano infatti essere strettamente legate alla campagna propagandistica organizzata in occasione di ogni *ostrakophoria* e trovare perciò sfogo sui cocci, ma non per questo devono essere considerate espressione di reati determinati legalmente e registrati ufficialmente<sup>28</sup>.

La collocazione del processo nel primo quarto del V secolo pone infine delle difficoltà anche da un punto di vista giuridico: il caso in questione fa infatti parte di una serie di testimonianze particolarmente discusse sulle origini e sul funzionamento della procedura della *εἰσαγγελία*, per la quale è ben nota la *querelle* tra Hansen e Rhodes, tanto che il primo classifica il caso di Ipparco come *eisangelia* dinanzi all'*ekklesia*<sup>29</sup>, mentre Rhodes, ritenendo che la procedura dell'*eisangelia* sia rimasta di competenza dell'Areopago fino alle riforme di Efialte, pensa che Ipparco sia stato processato e condannato mediante l'applicazione di una procedura *ad hoc*<sup>30</sup>.

Rimangono infine oscure le motivazioni dell'imputazione del reato di *prodosia* a Ipparco, la precisazione del suo rapporto con l'ostracismo – dal momento che Licurgo sembra chiaramente indicare ch'egli doveva trovarsi in Atene al momento della formalizzazione dell'accusa – e le ragioni stesse della condanna a morte dell'imputato<sup>31</sup>, difficoltà queste che, accanto a quelle sin qui elencate, hanno portato alcuni studiosi a ritenere che il decreto votato contro Ipparco e la stele dei sacrileghi e dei traditori siano un falso del IV secolo<sup>32</sup>.

1999, pp. 21–42; L. PRANDI, *I Ciloniani e l'opposizione agli Alcmeonidi in Atene*, in M. SORDI (a cura di), *L'opposizione nel mondo antico*, CISA, XXVI, Milano 2000, pp. 3–20.

28. È inoltre necessario rilevare che, allo stato delle conoscenze, nessuna fonte attesta che gli ostracizzati fossero ufficialmente considerati «sacrileghi e traditori».

29. M. H. HANSEN, *Eisangelia. The Sovereignty of the People's Court in Athens in the Fourth Century B.C. and the Impeachment of Generals and Politicians*, Odense 1975, pp. 69 sg.; ID., *Eisangelia in Athens: a Reply*, «JHS», C 1980, p. 91.

30. RHODES, *Εἰσαγγελία* cit., p. 105. Per posizioni intermedie vd. DE BRUYN, *La compétence* cit., pp. 53–55. Vd. inoltre LAVELLE, *Adikia* cit., pp. 30–34; lo studioso rileva l'impiego del termine *ἀδικία* da parte di Licurgo in relazione al caso di Ipparco e considera quest'ultimo nell'ambito di una serie di vicende giudiziarie, databili tra la fine del VI e l'inizio del V secolo, precorritrici delle circostanze che, alla fine del V secolo, portarono alla promulgazione del così detto 'decreto di Cannonò', citato da Senofonte (*Hell.* I 7, 20) a proposito del processo contro gli strateghi alle Arginuse. Su questo decreto, vd. ora D. ERDAS (a cura di), *Cratere il Macedone. Testimonianze e frammenti*, Roma 2002, pp. 187–195.

31. Cfr. PICCIRILLI, «*Eisangelia*» cit., pp. 38–40.

32. HABICHT, *Falsche Urkunden* cit., pp. 18 e 23.



Sebbene l'ipotesi di un processo contro il pisistratide Ipparco non possa essere aprioristicamente esclusa e sebbene le aporie sopra presentate possano essere ascritte a forzature e ad anacronismi del messaggio licurghéo, non va tuttavia esclusa l'ipotesi di un errore d'identificazione dell'imputato da parte di Arpocrazione, la cui notizia sul rapporto e sulla distanza cronologica tra l'introduzione dell'ostracismo in Atene e la cacciata di Ipparco è peraltro alla base di un acceso dibattito sulle origini dell'istituzione dell'ostracismo<sup>33</sup>.

A questo proposito, è interessante rilevare che l'esistenza di un Ipparco figlio di Τιμαρχος non pare del tutto inverosimile, essendo l'antropónimo Τιμαρχος attestato in Atene tra la fine del VI e l'inizio del V secolo come nome *kalos*<sup>34</sup>, ma soprattutto come dedicante di un'opera di Onatas sull'Acropoli<sup>35</sup>, il che rivela l'importanza del personaggio in questione. L'ipotesi dell'esistenza di un Ipparco figlio di Timarco processato per tradimento in un imprecisato momento del primo quarto del V secolo non risolve tuttavia le difficoltà del caso sin qui esposte, ma pone anzi l'ulteriore problema dell'identificazione di un personaggio altrimenti ignoto, che doveva però essere facilmente identificabile a un uditorio del IV secolo, se Licurgo può riportarne il caso accanto a quelli ben noti di Frinico e di Licide.

In alternativa, ci si può domandare se la vicenda di Ipparco non debba essere cronologicamente collocata in prossimità degli altri casi citati da Licurgo. È infatti possibile rilevare come il processo di Ipparco sia stato inserito tra la condanna di Frinico e quella di coloro che si trasferirono a Decelea. La vicenda di Licide invece, da datarsi subito dopo la battaglia di Salamina, è citata in aggiunta ai casi menzionati in precedenza, mostrando però di distinguersi da questi non soltanto da un punto di vista cronologico ma anche giuridico: la lapidazione di Licide, che aveva cercato di far accogliere le proposte di accordo avanzate da Mardonio, dovette infatti essere il frutto di un'«esecuzione sommaria» senza un regolare processo e determinata dallo sdegno degli Ateniesi, tanto da far dubitare della correttezza della citazione licurghéa di un decreto contro Licide<sup>36</sup>.

La menzione di Ipparco tra Frinico e i rifugiati di Decelea può dunque indurci a ipotizzare una collocazione della vicenda alla fine del V secolo, per la quale possono essere utili alcune considerazioni sull'elemento

33. Sulla questione vd. ora TAEUBER, *Androtion* cit., pp. 401-412 con bibliografia.

34. *LGPV* II, s.v. Τιμαρχος 3.

35. *IG* I<sup>3</sup> 773.

36. Cfr. PICCIRILLI, «*Eisangelia*» cit., p. 40.

della stele. Nell'orazione *Sui misteri* Andocide, introducendo la figura del cugino Charmides, informa della confisca dei beni dei suoi parenti e dell'iscrizione dei loro nomi sulle stele, come se fossero dei sacrileghi<sup>37</sup>. Nella pseudoplutarchea vita di Antifonte, si è informati dell'esposizione di cippi con i nomi dei traditori (προδόται) Archeptolemo e Antifonte e della produzione di una stele bronzea con i provvedimenti loro riguardanti da collocare nello stesso luogo in cui si trovavano i decreti concernenti Frinico<sup>38</sup>.

Sebbene le accuse di sacrilegio e di tradimento trovino largo spazio nelle fonti oratorie, rimane certo insolito, nel caso della *Leocratea*, l'accostamento degli ἀλιτήριοι e dei προδόται che non risulta essere altrimenti attestato<sup>39</sup>, poiché la figura del *prodotes* è generalmente accostata, da un lato, al reato della κατάλυσις τοῦ δήμου<sup>40</sup> e, dall'altro, alla ιεροσυλία nel *nomos* conservato nelle *Elleniche* di Senofonte e riguardante proprio i ιερόσυλοι e i προδόται<sup>41</sup>.

Sebbene queste difficoltà possano essere ascritte alle inaccurately e alle eventuali distorsioni del resoconto licurgeo<sup>42</sup>, le osservazioni sin

37. ANDOC. *De myst.* [I] 51-52, part. 51: [...] καὶ τὰ χρήματα αὐτῶν δημουθέντα, πρὸς δὲ τοῦτοις ἀναγραφέντας ἐν στήλαις ὡς ὄντας ἀλιτηρίους τῶν θεῶν – [...]. Su Charmides – il cui antroponimo mostra peraltro un non trascurabile legame onomastico con quello di Chamos (sulla questione si rimanda a BERTI, *Fra tirannide e democrazia* cit.) – vd. O. AURENCHÉ, *Les groupes d'Alcibiade, de Léogoras et de Teucros. Remarques sur la vie politique athénienne en 415 avant J.-C.*, Paris 1974, pp. 70, 106 e 205 sg., dove il cugino di Andocide è distinto dall'omonimo figlio di Glaukon (sulla questione vd. anche R.W. WALLACE, *Charmides, Agariste and Damon: Andokides 1.16*, «CQ», XLII 1992, pp. 328-335). Sulle testimonianze delle stele attiche e dell'*Onomasticon* di Polluce relative ai beni confiscati dei profanatori dei Misteri e degli autori della mutilazione delle Erme, vd. W.K. PRITCHETT, *The Attic Stelai. Part I*, «Hesperia», XXII 1953, pp. 225-299; ID., *The Attic Stelai. Part II*, «Hesperia», XXV 1956, pp. 178-317; A. PIP-PIN, *The Demioprata of Pollux X*, «Hesperia», XXV 1956, pp. 318-328; D.A. AMYX, *The Attic Stelai. Part III*, «Hesperia», XXVII 1958, pp. 164-310; W.K. PRITCHETT, *Five New Fragments of the Attic Stelai*, «Hesperia», XXX 1961, pp. 23-29.

38. [PLUT.] *X orat.* 833d-834b = CRATER. *FGrHist* 342 F 5b (cfr. ERDAS, *Cratero* cit., pp. 104-112). Per l'iscrizione su una stele bronzea delle misure prese contro Frinico vd. SCHOL. ARISTOPH. *Lys.* 313 = CRATER. *FGrHist* 342 F 17 (cfr. GROSSI, *Frinico* cit., pp. 79 sg. e soprattutto ERDAS, *Cratero* cit., pp. 209-213).

39. Cfr. S. FUSCAGNI, *La condanna di Temistocle e l'Aiace di Sofocle*, «RIL», CXIII 1979, pp. 170 sg.; EAD., *Sacrilegio e tradimento nell'Atene del V secolo*, in M. SORDI (a cura di), *Religione e politica nel mondo antico*, CISA, VII, Milano 1981, pp. 70 sg. e inoltre LÉVÊQUE-VIDAL-NAQUET, *Clésthène* cit., pp. 116 sg.

40. PICCIRILLI, «*Eisangelia*» cit., p. 37 con citazione delle fonti.

41. XEN. *Hell.* I 7, 22. Cfr. FUSCAGNI, *La condanna* cit., pp. 170 sg.; EAD., *Sacrilegio* cit., p. 65 e ora DE BRUYN, *La compétence* cit., pp. 54 e 74.

42. Evidenti nel caso di Frinico, per cui cfr. GROSSI, *Frinico* cit., pp. 73-79.

qui esposte sembrano tuttavia contenere indizi forti per proporre un'indagine sulla collocazione di un processo per tradimento contro un certo Ipparco figlio di Carmo nel contesto degli ultimi due decenni del V secolo. Licurgo infatti, non solo colloca il suo nome tra quelli di Frinico e dei rifugiati di Decelea distanziandolo dunque da Licide, ma sembra anche alludervi come a un personaggio ben noto a un uditorio del IV secolo. La mancanza di notizie su questo individuo e sulle sue sorti giudiziarie potrebbe forse spiegare l'errore di Arpocrazione, il quale lesse probabilmente il patronimico *Χάρμου* nella *Leocratea*<sup>43</sup>, ma, in mancanza di altri elementi, fu erroneamente indotto a identificarne il figlio con il primo ateniese ostracizzato.

*Dottorato di ricerca  
in Scienze storiche dell'antichità*

---

43. Patronimico che, per irrecuperabili motivazioni e passaggi, dovette perdersi nella tradizione manoscritta a favore della forma *Τυμάρχου* (cfr. *supra*).

